

Su iniziativa dei rappresentanti dei partiti, dei sindacati e del Comune

# A S. Giovanni Valdarno nasce un comitato per l'occupazione

Dovrà coordinare tutti gli interventi in difesa del lavoro - Una vera e propria valanga di licenziamenti e cassa integrazione mina le basi economiche della zona - Difficile situazione della Giachi

**SAN GIOVANNI VALDARNO** - A San Giovanni Valdarno è stato costituito un comitato permanente per la difesa dell'occupazione. Mercoledì sera, nella sede comunale, i rappresentanti delle forze politiche (PCI, PSI e DC), della federazione sindacale unitaria CGIA-CISL-UIL, dell'amministrazione comunale della categoria produttiva, dell'Unione Donne Italiane, delle ACLI e dell'ARCI, riuniti a discutere la situazione della manifattura Giachi, hanno deciso di dar vita a una struttura permanente in grado di seguire tutti i complessi problemi occupazionali che anche qui cominciano a spuntare. San Giovanni Valdarno negli ultimi mesi ha perso più di 250 posti di lavoro. L'ultima «botta», quella della

Una nota dell'amministrazione comunale

## Nominati a Pisa i nuovi consigli di circoscrizione

**PISA** - Sono stati nominati i nuovi consigli di circoscrizione di Pisa. Dopo la nomina dei nuovi consiglieri e dopo aver esposto gli atti formali si procederà all'insediamento delle circoscrizioni e gli organismi decentrati diverranno operativi. Il regolamento che il consiglio comunale si è dato - afferma un comunicato diffuso dall'amministrazione comunale - dopo un ampio dibattito cittadino, ha reso ad opera di una commissione di partecipazione e decentramento, sviluppando e rafforzando lo strumento fondamentale della partecipazione popolare riconoscendo pienamente i compiti e le attribuzioni dei consigli di circoscrizione, facendo dei suoi organi e degli strumenti che essi hanno per colle-

garsi con la popolazione momenti di fondamentale importanza per la partecipazione dei cittadini alla vita della città. Di qui la decisione di procedere dopo che la legge sui turni elettorali ha dell'immediato rinvio le elezioni dirette di questi organismi al 1980 alla nomina da parte del consiglio comunale. «In questo modo - afferma ancora il comunicato - l'amministrazione comunale - si rende possibile l'attuazione del decentramento di attribuzioni che vedano il nascere di prime forme di gestione sociale nell'ambito di importanti servizi, nonché il conferimento immediato di alcune importanti funzioni quali quella di proposta e di parere obbligatorio. Con la nomina di questi

organismi il Comune è anche impegnato a delegare gradualmente poteri di gestione deliberativi sulla base dei programmi sociali che i consigli di circoscrizione dovranno elaborare. «I programmi sociali - si afferma nel comunicato dell'amministrazione comunale - saranno il primo significativo atto che questi organismi dovranno compiere suscitando l'interesse della comunità urbana a scelte prioritarie da attuare nel proprio territorio. «È ovvio - continua poi - che oltre il comunicato - che affinché tutto questo divenga concreta realtà, l'amministrazione comunale fornirà ai consigli strumenti adeguati ai nuovi compiti: sede, attrezzature operative, personale».

La soluzione concordata da PCI e PSI

## Sindaco e giunta comunisti al comune di Montignoso

Sbloccata la situazione di crisi - Apertura al contributo delle forze democratiche - Le ragioni della paralisi - Dichiarazione del neosindaco Benassi

**MONTIGNOSO** (Massa Carrara) - Da ieri il comune di Montignoso ha un nuovo sindaco ed una nuova giunta. Dopo cinque mesi di travagliata crisi, determinata dalla situazione che si è venuta a creare all'interno del Partito Socialista Italiano, il consiglio comunale ha eletto primo cittadino il compagno Eugenio Benassi e altri sei comunisti assessori. Per la soluzione «monocolore», che si colloca comunque negli accordi di un tempo sottoscritti da PCI e PSI, hanno votato i consiglieri delle due parti di sinistra, mentre i consiglieri della DC, l'unico socialdemocratico e il consigliere eletto in una lista civica hanno votato scheda bianca. La soluzione, resa possibile dalla grande sintonia di responsabilità dimostrata dal nostro partito, è stata una risposta coerente alla richiesta che dalla gente si era venuta avanzando e cioè che si doveva arrivare ad uno sbocco per non paralizzare la istituzione in un momento particolarmente difficile e di fronte a scadenze non rinviabili, come ad esempio, il bilancio di previsione. Non c'è dubbio che la so-

luzione, che, come abbiamo detto, si colloca negli accordi di sinistra non rappresenta un ripiegamento, ma potrebbe rappresentare invece l'inizio di una fase nuova in uno spirito di apertura alle altre forze democratiche ferma restando la unità tra i partiti di sinistra. «E con questo spirito - ha detto infatti il capogruppo socialista - che il PSI intende questa sera portare il proprio contributo al superamento della crisi per dare ai cittadini di Montignoso una amministrazione. Perciò a nome del Partito Socialista Italiano dichiaro la disponibilità a dare vita ad una giunta monocolore comunista a tempo determinato, assicurando ad essa l'appoggio esterno necessario, non essendo possibile, per motivi di natura politica, concorrere alla formazione di una giunta organica di sinistra. All'origine della crisi vi è stato un episodio che ha avuto per protagonista il sindaco socialista, il quale aveva proposto in modo estemporaneo e sorprendente una variante al Piano Regolatore Generale.

Gli organismi dirigenti provinciali del PSI, venuti a conoscenza del fatto, invitarono formalmente il sindaco Anna Orlandi a dimettersi. Invece della questione. Il Comitato Regionale di Controllo del PSI, l'inizio dell'attività pregressuale del PSI congelò la vicenda. Si arrivò comunque alla formalizzazione della crisi nella riapertura della giunta monocolore comunista di sinistra. Il senso di responsabilità del nostro partito è stato determinante per giungere alla ricomposizione della crisi. «La crisi è ora superata - dice infatti il compagno Benassi - La soluzione è quella che abbiamo auspicato e per la quale abbiamo lavorato nei mesi passati. Ma essa, fatto importante, poggia sull'accordo dei partiti di sinistra ed è aperta al contributo di tutte le forze democratiche. Si tratterà ora - dice ancora il nuovo sindaco - di rimboccarsi le maniche tutti assieme per far fronte alle scadenze, non ultima quella del bilancio di previsione per il 1978. Noi opereremo tutti assieme, come socialisti con questo spirito».

Iniziata la trattativa al ministero dell'industria

## Un industriale milanese vuole comprare la Sacfem

Martedì si terrà un nuovo incontro - Sembra ormai che sia saltata l'ipotesi di un acquisto dell'azienda da parte di gruppi imprenditoriali tedeschi

**AREZZO** - La riunione al ministero dell'industria è durata fino alle 2 di notte. La Bastogi, tramite Grandi, ha fatto il punto sulla situazione delle trattative per la vendita della Sacfem. Pare sia saltata l'ipotesi tedesca e che sia invece a buon punto quella italiana. Grandi ha comunicato l'intenzione espressa da un industriale milanese, Peroni, di acquistare la Sacfem. Questo si interessa della produzione di macchine stradali, pare abbia un ottimo mercato, anche internazionale (si parla di forniture in Pakistan), ed ha attualmente un fabbisogno di circa 300 operai per le sue attuali produ-

zioni. Una volta ristrutturata la catena - di 300 operai - l'impegno a verificare la possibilità di continuare le attuali produzioni. Sacfem. Le uniche cose concrete sono quindi i 500 posti di lavoro che sembrano sicuri. Si tratta ora di forzare sugli impegni che Grandi e Peroni hanno espresso verbalmente, in quanto le proposte fatte finora rappresentano solo un

mezza soluzione. Il punto centrale è che la nuova società deve garantire entro un anno, periodo massimo di ricorso alla cassa integrazione, il lavoro a tutti gli attuali 750 addetti. In riferimento a questo alla Bastogi sono stati chiesti impegni precisi. Ieri mattina Grandi e Peroni si sono riuniti per una verifica su come realizzare la nuova società e da questo incontro si attende una risposta precisa al problema della partecipazione della Bastogi. Del tutto aperta è la questione delle garanzie scritte e precise per il lavoro a tutti. Qui un ruolo lo gioca anche il governo. Il sottosegretario Sinesio ha espresso la decisione del governo di fare tutti i possibili passi in grado di garantire la produzione e l'occupazione. Qualcosa comincia forse a risolversi e in questi giorni i lavoratori del Fabbricone, i sindacati e il Comitato Cittadino definiranno meglio la linea da tenere nell'incontro di martedì prossimo.

Valerio Pelini

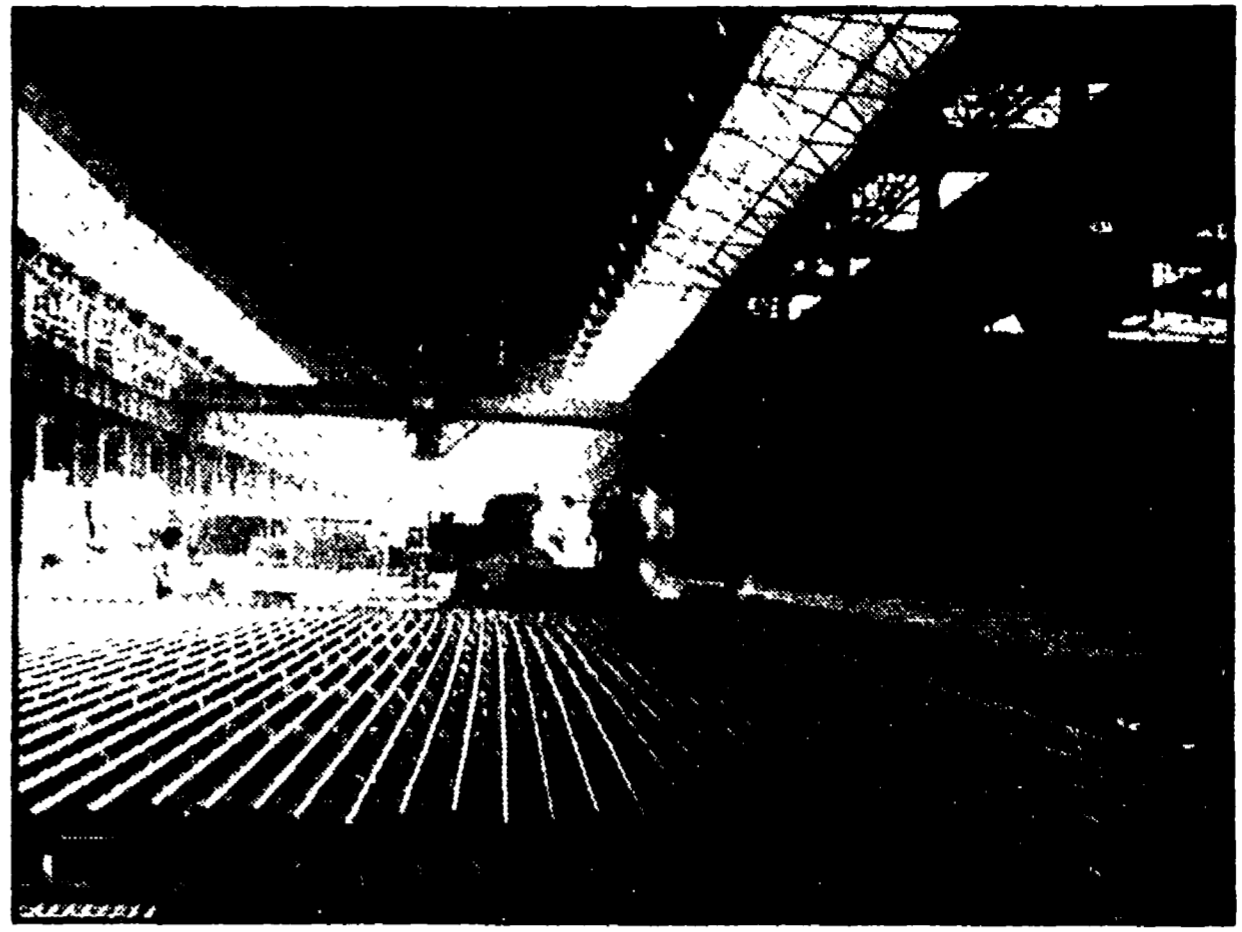
# Il caso emblematico della Dalmine di Piombino

**PIOMBINO** - Per il tubificio Dalmine di Piombino la crisi ha ormai compiuto i quattro anni, esattamente quanti ne hanno gli impianti che avrebbero dovuto essere già da tempo a riduzione di tubi, destinati soprattutto all'edilizia, secondo il processo di lavorazione «Freez-Moon».

Sono stati ormai non facili per i circa 1200 lavoratori dello stabilimento piombinese, che hanno dovuto far fronte già da tempo a riduzioni dell'orario di lavoro, alla utilizzazione di ponti e festività ed a forme di mobilità interna per sventare la minaccia costante della cassa integrazione.

«Il male "incenerimento" del tubificio è la mancanza di programmazione - dice Amedeo Bianchi, sindacalista, uno dei tre segretari di zona della FIM. I dirigenti della Dalmine avevano infatti basato il raddoppio dello stabilimento sui programmi governativi per lo sviluppo dell'edilizia popolare. Non solo la ripresa del settore non c'è stata, ma sono aumentate le difficoltà anche sul mercato internazionale del tubo, in relazione alla crisi più generale della nostra economia.

«Lo stabilimento di Piombino - aggiunge Bianchi - realizza 20 miliardi all'anno di perdite. Per lungo tempo la Dalmine è stata costretta a vendere i propri prodotti sotto costo, così come facevano altri stabilimenti per non perdere la presenza sul mercato internazionale». «Una situazione così pesante non può protrarsi per lungo tempo senza pregiudicare definitivamente il futuro del tubificio, per questo - sottolinea ancora il segretario della FIM - i sindacati in difesa dell'occupazione». L'accordo è stato possibile dopo la verifica sulla intera situazione occupazionale e produttiva nell'area industriale piombinese, che i sindacati avevano richiesto alla Dalmine, alle Acciaierie ed alla Finsider.



## Quando la mobilità è garanzia di lavoro

La vicenda del passaggio di 280 lavoratori alle Acciaierie - Un importante risultato nella lotta per la difesa dell'occupazione - I commenti di sindacalisti della Fim e del consiglio di Fabbrica

questo uno tra i più qualificanti esempi di mobilità operaia, legati al recupero della produttività delle aziende in crisi, che concretizza le scelte compiute dai sindacati in difesa dell'occupazione». L'accordo è stato possibile dopo la verifica sulla intera situazione occupazionale e produttiva nell'area industriale piombinese, che i sindacati avevano richiesto alla Dalmine, alle Acciaierie ed alla Finsider.

«Abbiamo la garanzia - afferma Alberto Montagnani del consiglio di fabbrica della Dalmine - che i lavoratori che passeranno alle Acciaierie non saranno degli "assistiti", ma andranno ad inserirsi a pieno titolo nel ciclo produttivo. Naturalmente la gestione corretta della mobilità impone alle organizzazioni sindacali ed al consiglio di fabbrica un ulteriore salto di qualità per affrontare i problemi nuovi che si

«La mobilità - prosegue Montagnani - deve seguire criteri oggettivi. Occorre evitare, in primo luogo, strutturazioni che pongano le stesse aziende nella condizione di poter programmare in modo rigoroso le proprie scelte. Da queste esperienze, inoltre, emerge con forza l'urgenza della riforma delle partecipazioni statali e dell'elaborazione del piano per la siderurgia che ponga le stesse aziende nella condizione di poter programmare in modo rigoroso le proprie scelte. «Giorgio Pasquincucci Nella foto: i piani di raffermamento della 2. linea a Free Moon».

La prova scritta si è svolta nel palazzo dell'Eur

## 1500 giovani hanno giocato la loro prima carta per entrare al «Monte»

Vi hanno partecipato i concorrenti di Siena e di Grosseto - Uno spicchio di Toscana a Roma - I divertenti errori di pronuncia - Un panino al posto della minestra calda - I commenti sul tema - La prova orale dovrebbe svolgersi a fine anno

**Stamane conferenza di produzione alla Conalma** GROSSETO - Questa mattina alle 9 nei locali dello stabilimento Conalma, si terrà la conferenza di produzione. A questa importante iniziativa, promossa dal consiglio di amministrazione dell'azienda, parteciperanno i sindacati e gli amministratori dei comuni interessati, delle province di Grosseto, Livorno e Viterbo, le organizzazioni sindacali di categoria e il compagno Anselmo Pucci. La relazione introduttiva sarà tenuta dal presidente del Conalma, Rancini, che riferirà sui programmi di sviluppo dell'azienda, che opera nei due stabilimenti di Albina e Tarquinia con un organico di circa 70 unità e con una potenzialità produttiva di 300 mila quintali.

**Siena** - Sono calati in più di 1400 («una marea di gente»), al palazzo dei congressi di Roma dove per martedì scorso era stato fissato l'appuntamento per la prova scritta del concorso per l'assunzione al Monte dei Paschi di Siena. Su circa 3 mila giovani di Siena e Grosseto che avevano debitamente presentato la domanda di partecipazione si sono presentati la metà e quasi tutti hanno sostenuto - si racconta - la prova senza troppi drammi. I giovani (il concorso prevedeva un'età massima di 27 anni per i laureati e di 25 per i diplomati in tutti i settori escluso quello artistico) hanno iniziato la loro odissea prima dell'alba. Venivano da Siena e da Grosseto, dove si svolgevano i congressi, costellati da una miriade di piccoli banchi di scuola. Ognuno ha preso il suo posto. Quando è stato letto il tema da svolgere («L'ordinamento del sistema creditizio italiano secondo la legge del 1958. Il candidato, esponga in quale modo detto sistema si è adeguato alla mutata realtà eco-

nomiche del paese; 2) si soffermi inoltre sulle cause che hanno indotto gran parte delle imprese industriali italiane a dilatare oltre misura il ricorso al credito; 3) enunci e infine come lo Stato e gli enti locali minori possono a svolgere attraverso il sistema creditizio le attività delle imprese soprattutto di quelle delle aree depresse», c'è stato un momento di incertezza. Chi dettava il testo del tema ha sfoderato una dizione tipicamente senese tanto che si è dovuto ricorrere ad una scansione attenta di alcune parole. La commissione, composta da due docenti e tre funzionari del Monte, severi ma imparziali (tutti indossavano una probabilmente involontaria «montura» grigia come quella del Monte, severo ma imparziale) ha iniziato la lettura dei temi. Ognuno ha preso il suo posto. Quando è stato letto il tema da svolgere («L'ordinamento del sistema creditizio italiano secondo la legge del 1958. Il candidato, esponga in quale modo detto sistema si è adeguato alla mutata realtà eco-

nomiche del paese; 2) si soffermi inoltre sulle cause che hanno indotto gran parte delle imprese industriali italiane a dilatare oltre misura il ricorso al credito; 3) enunci e infine come lo Stato e gli enti locali minori possono a svolgere attraverso il sistema creditizio le attività delle imprese soprattutto di quelle delle aree depresse», c'è stato un momento di incertezza. Chi dettava il testo del tema ha sfoderato una dizione tipicamente senese tanto che si è dovuto ricorrere ad una scansione attenta di alcune parole. La commissione, composta da due docenti e tre funzionari del Monte, severi ma imparziali (tutti indossavano una probabilmente involontaria «montura» grigia come quella del Monte, severo ma imparziale) ha iniziato la lettura dei temi. Ognuno ha preso il suo posto. Quando è stato letto il tema da svolgere («L'ordinamento del sistema creditizio italiano secondo la legge del 1958. Il candidato, esponga in quale modo detto sistema si è adeguato alla mutata realtà eco-

hanno consegnato il tema prima dello scadere dei termini, stabilito in sei ore. Verso l'una il dramma della prova si è concretizzato in una promessa di un pasto caldo e concorrente - racconta Sandra Tortoli, una delle ragazze senesi che ha partecipato al concorso - ma non è stata mantenuta. Un cameriere si è limitato a fare avanti e indietro con un vassoio carico di panini. Alle 17 il tempo è scaduto. I temi sono stati tutti consegnati. Poi i giovani sono tornati in concorso e quindi per tornare a casa. Durante il viaggio si discute: era facile o difficile il tema? I criteri di valutazione erano equi? Era un concorso serio o un concorso assicurato che siamo restando sul generico favorevole, eventualmente, i laureati e i diplomati in concorso, o un concorso serio e commerciale. Ora si attendono i risultati della prova scritta e la convocazione degli orali. È prevista una media di correzione di compiti di 10 al giorno, il che significa che andremo alla prova orale verso la fine dell'anno. Sandro Rossi

Documento del coordinamento bancari

## Le tre Casse di Risparmio rifiutano il rinnovamento

A Pisa, S. Miniato e Volterra si sceglie la vecchia strada della cooptazione - Come utilizzare gli utili

**PISA** - Ancora una volta le Casse di Risparmio di Pisa, S. Miniato e Volterra hanno preferito lasciare fuori della porta ogni rinnovamento. Le assemblee annuali delle Casse di Risparmio della provincia di Pisa hanno deciso di rinnovare il proprio corpo sociale attraverso il vecchio metodo della cooptazione, rifiutando ogni confronto con le istituzioni locali e con le forze economiche e sociali della provincia di Pisa. Il documento del coordinamento dei lavoratori bancari comunisti critica duramente il comportamento delle Casse di Risparmio di Pisa affermando che «la mancanza di rispondenza tra gli interessi generali della struttura sociale, affermando la necessità di garantire una maggiore rappresentatività alle categorie economiche che costituiscono il tessuto fondamentale del territorio e degli enti locali. Questa necessità - continua ancora il comunicato - era stata fatta propria, mediante voto unanime, anche dalle Casse della nostra provincia, ma non ha trovato riscontro alla prova dei fatti».

Pronto un nuovo piano per la distribuzione

## A Grosseto ogni 49 abitanti c'è un esercizio commerciale

La media è molto alta rispetto a quella nazionale - Precise proposte per migliorare il funzionamento del settore - Il problema della specializzazione

**GROSSETO** - È un corso tra tutte le forze sociali un vasto dibattito in merito al problema della rete distributiva. L'amministrazione comunale, attraverso una vasta consultazione con le componenti interessate e i consigli di circoscrizione, ha elaborato una proposta di piano di sviluppo e di adeguamento alla luce del nuovo assetto urbanistico e crescita demografica della città e del comune. Anche a Grosseto la distribuzione commerciale si è sviluppata in maniera tumultuosa. Già da un quadriennio, Grosseto è stato uno dei primi comuni italiani ad adottare il piano di sviluppo ed adeguamento della rete distributiva. Con la nuova proposta di piano, tesa ad assicurare la migliore funzionalità e produttività del servizio di distribuzione commerciale, si è sviluppata in maniera tumultuosa. Già da un quadriennio, Grosseto è stato uno dei primi comuni italiani ad adottare il piano di sviluppo ed adeguamento della rete distributiva. Con la nuova proposta di piano, tesa ad assicurare la migliore funzionalità e produttività del servizio di distribuzione commerciale, si è sviluppata in maniera tumultuosa.

«In pratica, a Grosseto, si ha un punto di vendita ogni 49 abitanti, mentre la media nazionale è di uno a 80. Pertanto la preoccupazione dell'amministrazione comunale è stata quella di affermare linee di tendenza che vadano in direzione della specializzazione dei punti di vendita. Nella nuova bozza progetto si prevede e si indica di far passare le zone commerciali dalle attuali a 19. Il motivo è da ricercarsi in alcuni inconvenienti dati dalla vastità delle aree commerciali in cui si sono registrate spesso mobilità dei punti di vendita. Zone più piccole, quindi, per poter meglio intraprendere l'intervento produttivo. Per i limiti massimi di superficie di vendita per i prodotti di largo e generale consumo, la proposta di piano si limita a recepire l'evoluzione registrata nel quadriennio nelle superfici di vendita, stabilendo normative previste dal D.M. 28-4-1976. Per i limiti minimi di superficie dei locali di vendita, ci si muoverà aumentando di circa 1,3 la media delle superfici attuali. Tra gli elementi qualificanti della proposta che ha sollevato maggiori critiche da parte dei commercianti, è quella dei subingressi, che com'è noto sono disciplinati da varie leggi.

P. 2